

Amici del Pellegrinaggio



MENDICANTI DI MISERICORDIA



Associazione "Comitato Pellegrinaggio a Loreto"

ANNO XXV - N. 2 - 2016



Che cosa siamo?

Editoriale

3

Il dono che vince il male

Testimonianze

4

Il tradizionale "Falò" per la Venuta della Santa Casa

Falò in Piazza

6

AMICI DEL PELLEGRINAGGIO

Anno XXV - n. 2 - Dicembre 2016

Periodico semestrale di proprietà dell' Ass. "Comitato Pellegrinaggio a Loreto" Reg. al Tribunale di Macerata 344/92

Amministrazione e redazione:

Piazza Strambi, 4 - 62100 Macerata

Tel. 0733 236401

Fax 0733 234786

segreteria@pellegrinaggio.org

Direttore responsabile:

Carlo Cammoranesi

Collaboratori: Ermanno Calzolaio, Stefania Stacchiotti, Loretta Marozzi, Emanuele Sorichetti, Francesca Eustacchi, Giacomo Aleffi, Luca Levantesi, Teresa Angela Bentini, Gloria Perotti.

Fotografi: Claudio Voltattorni, Luca Levantesi, Leonora Giovanazzi, Roberto Masi, Matteo Reni, Giacomo Bellavista, Rossano Emiliani, Luca Battaglini, Antonluca Moschetti, Marco Gabrielli, Massimo Giacinti, Silvano Migani, Giacomo Bracalenti, Gabriele Capelli, Giuseppe Pelleri.



Che cosa siamo?

È la domanda che è sorta nell'animo di Fiorella, una nostra amica di Tolentino, la cui quotidianità, come quella di molti, è stata sconvolta dagli eventi sismici dello scorso ottobre. Una domanda essenziale perché rivela, proprio dentro la piena coscienza della nostra precarietà, il bisogno di essere abbracciati e sostenuti da uno sguardo misericordioso, da cui è possibile ripartire, sempre.

Non troviamo nulla di più adeguato per introdurci alla lettura di queste pagine, che vogliono costituire l'occasione per guardare all'esperienza che ciascuno di noi ha vissuto nell'ultimo pellegrinaggio, andando all'origine di ciò che la ha permessa e per prepararci già da ora al 39° pellegrinaggio del 10 giugno 2017.

«Sembra passato un secolo da quel fuggi fuggi delle 7.41 di quella domenica. Eppure sono appena dieci giorni, dieci giorni passati intensamente, scossi fino alle viscere, e altrettanti ancora da trascorrere senza casa, con tante incertezze, tensioni, difficoltà.

Se ti fermi un attimo – se uno ci riesce – lucidamente, a pensare, ti chiedi: ma cosa siamo? Te lo chiedi anche quando entri fuggacemente in casa a prendere alcune cose, e ti dimentichi quelle essenziali, e vedi dei muri pieni di ricordi, che rimangono lì in silenzio, da soli, come se quel “mostro” te li abbia strappati via dal cuore, quasi in maniera definitiva.

Cosa siamo? Non puoi non farti questa domanda in tutto questo trambusto, io me la sono fatta... Rimane una domanda aperta, ma con una consapevolezza, che io non posso essere tutto questo sconvolgimento, non avrebbe senso, perché tutto questo trambusto benché immenso, non riesce a riempire niente della grande mancanza che ora, qui, il mio cuore grida.

Finché non vedi un volto... La mattina, da subito, quando parti per il lavoro da quel posto per te prima sconosciuto, e vedi la solita ragazza a fumare una sigaretta sulla panchina all'aperto, inchiodi, fai marcia indietro, apri il finestrino e la saluti, e lei che contraccambia con un sorriso... ancora non ci conosciamo.

Finché non incroci uno sguardo, ascolti delle parole, qualcuno ti chiama, o ti messaggia, e ti chiede: come stai? hai bisogno? E qui si apre un mondo, se tu ci stai e rispondi, se non ti chiudi, se manifesti il tuo bisogno, come riesci a fare (perché neanche riuscire a chiedere aiuto è così scontato). E tutto diventa un mettersi in gioco, continuo, tra te e l'altro, e riscopri un io costretto a rinunciare al suo “saper fare”.

Chiama Daniele da Rimini, non lo conosco: ho un camper, con mia moglie abbiamo deciso di portartelo. Cristiano scrive sul gruppo di WhatsApp: amici qui da me ci sono più di trenta persone, venite a trovarci... Stefano che rinuncia a vendere il suo camper, ora che poteva riuscirci. Elisabetta mi richiama: c'è n'è un altro in partenza da Rimini vi può servire? Vincenzo e Giancarlo ce lo portano.

Fino agli ultimi messaggi, Giancarla mi dice che ha due appartamenti, ed infine Maddalena, proprio questa mattina, un'amica di Milano, ci siamo viste solo una volta nella vita, mi manda un messaggio con tre cuori, che mi fa fare un sobbalzo pieno di commozione mentre sono a lavoro: “Ciao come stai? Cosa possa fare per la vostra città?”.

Cosa siamo? Niente! Ma i loro volti sono tutto per me: un ripartire da Uno, che continuamente volge lo sguardo verso di me! Grazie!.



Il dono che vince il male

Testimonianza dei carcerati della Cooperativa Sociale "Giotto"
Carcere "Due Palazzi" di Padova

Mi chiamo Sante. Sono un lavoratore della cooperativa Giotto. Sono qui assieme ad altri amici ed una decina di detenuti, alcuni dei quali con un familiare.

Siamo qui, quasi tutti per la prima volta, in questo particolare Anno della Misericordia. Ecco che per tutti noi essere qui presenti, proprio in questa circostanza, assume un valore del tutto particolare. Siamo qui con il cuore colmo di Gratitudine a ringraziare di tutti i Doni e di tutto il Bene che il Signore ha voluto e vuole a ciascuno di noi, così come siamo.

Siamo venuti a chiedere alla Madonna di Loreto che ci aiuti a non dimenticare mai l'amore che Gesù ha per ciascuno di noi e che riusciamo ogni giorno a chiederGli: "Con umile certezza, che l'inizio di ogni giornata sia un sì al Signore che ci abbraccia e rende fertile il terreno del nostro cuore per il compiersi della Sua opera nel mondo, che è la vittoria sulla morte e sul male".

Gli amici che organizzano il pellegrinaggio ci hanno chiesto di portare la nostra esperienza. Abbiamo scelto di leggere due brevi pensieri di due detenuti che oggi non possono essere con noi: un ergastolano che avendo pochi giorni di permesso ed avendo la mamma che sta per morire usa questi permessi per starle vicino, ed un detenuto che non può ancora uscire in permesso.

Primo contributo

Sono detenuto dal 1994 e condannato all'ergastolo, sono nel carcere di Padova dal 1998.

Ho affidato le mie intenzioni ai miei compagni e a un Gruppo di persone la cui Vita si è "stranamente" incrociata.

Fino a qualche anno fa pensavo che ognuno bastasse a se stesso, e ritenevo che ognuno di noi fosse l'artefice del proprio destino. Anche una volta arrestato credevo quindi, che a farmi "incontrare" il carcere di Padova – e un Gruppetto di persone che lì dentro avevano avviato una serie di attività lavorative – fosse stato soltanto il caso. Una serie di circostanze. Nulla di più. Naturalmente pensavo anche che quelle persone così interessate a me e ai miei compagni detenuti, al punto da assumerci come normali lavoratori, nascondessero chissà quale trucco e tornaconto personale.

Soltanto col passare degli anni, molti anni, ho iniziato a capire che il trucco si chiama Cristo e il tornaconto si chiama Amore.

Ci sono voluti tempo e pazienza, ma soltanto il bene che ogni giorno mi veniva offerto, e che io preferivo respingere ed allontanare anziché abbracciare, ha fatto accadere in me quello che mai neppure lontanamente avrei ipotizzato: riconoscere Cristo. Accoglierlo. Lasciarmi abbracciare. Fidarmi. Ascoltarlo.

Naturalmente ho cercato di respingere anche Lui: "Perché mai Cristo dovrebbe presentarsi proprio a me, rinchiuso in carcere con una condanna all'ergastolo? Perché mai dovrebbe cercare proprio me, che addirittura l'ho rinnegato?".

Sì, perché non sono entrato nella Cappella del carcere per una dozzina di anni. Ero arrabbiato per la condanna, ero arrabbiato con Lui: Lui che non aveva fatto niente per aiutarmi nonostante le mie preghiere, le mie implorazioni, le mie suppliche.

Nel frattempo, con quel gruppetto di persone, in carcere abbiamo iniziato anche la Scuola di Comunità.

“Vado, tanto cos’ho da perdere?”, mi sono detto. Non l’avessi mai fatto. Pian piano ho iniziato a sentire di essere voluto *bene*, il bene che quelle persone mi volevano per davvero, e tutto ciò, più di qualsiasi altra cosa, ha fatto sì che il mio cuore iniziasse a schiudersi, permettendo di lasciar penetrare da quel piccolo varco uno spiraglio di *luce*. Ora quel Gruppo di persone è un Gruppo di Amici, e ciò che mi pareva soltanto un *trucco* era invece Cristo che si manifestava attraverso loro.

Una mattina a Messa ho improvvisamente sentito la necessità di confessarmi e di fare la Comunione. Ho pianto a dirotto, proprio con i singulti come piange un bambino. Finalmente avevo fatto *pace* anche con Cristo. Finalmente sentivo il Suo abbraccio, il Suo perdono.

Per Lui tutti siamo *unici*; così anch’io mi sento unico, e più chiara mi giunge ora la frase di Mons. Giancarlo Vecerrica: “L’esperienza della presenza di Cristo nella mia vita può cambiare e cambia l’orizzonte delle giornate e la prospettiva della vita intera”.

Affido le mie intenzioni di preghiera alla Madonna di Loreto, in particolare per tutte le persone che a causa mia soffrono: affinché possano patire il meno possibile e affinché anche loro possano incontrare ciò che ho incontrato io.

Per i miei familiari che mi vogliono bene e che non mi hanno mai lasciato solo, in particolare a mia Mamma che, in condizioni di salute molto molto gravi, è in attesa di ritornare tra le braccia del Padre, consapevole che quello è il compimento della sua Vita e non la fine. Non per ultimo per i miei Amici, per tutto quello che fanno e per lo spirito con cui lo fanno. Se non avessi incontrato loro – e oggi non credo più che si sia trattato soltanto di un caso! – non sarei mai riuscito a ricominciare la mia nuova Vita.

Secondo contributo

Anch’io non posso essere al pellegrinaggio con voi, ma affido un breve pensiero ai miei amici che hanno la fortuna di poter partecipare. Ho scontato 12 anni dei 30 che ho preso come pena da scontare. Sono stato detenuto in quasi tutte le carceri Europee; dal 2006 sono detenuto a Padova. Un po’ da tutti i paesi quando potevo cercavo di evadere, e alcune volte ci sono riuscito. Non ho volutamente avuto dei figli per non mettere a repentaglio la loro vita, perché so bene che un figlio ha bisogno di un papà e di una mamma. Ho vissuto per oltre 30 anni commettendo reati e scappando da uno stato all’altro, dal primo arresto, avvenuto nel 1973, al 2004, quando mi hanno arrestato a Milano. In questi anni è cresciuta in me solo rabbia, ribellione interna. Anche al mio arrivo

a Padova la prima cosa che ho fatto è stato studiare bene tutti i punti deboli del carcere per preparare la mia evasione.

Quando ero quasi pronto (un piano perfetto) accade l’imprevisto: mi chiamano a lavorare al call center, e li succede qualcosa di strano. Il modo con cui mi hanno trattato e si trattavano, detenuti e non, mi ha colpito e incuriosito. Quasi senza rendermene conto ho abbandonato l’idea di evadere, attratto da un modo di guardarsi e volersi bene che così non avevo mai provato. Ero abituato al fatto che dell’altro non ti puoi mai fidare. È successo l’impossibile: ho iniziato veramente a lavorare a 65 anni. La mia nuova vita è sintetizzata da una parolina molto semplice: amore. Non mi era mai capitato che qualcuno mi volesse bene così, senza nulla in cambio. Questo bell’imprevisto mi ha fermato e fatto capire meglio chi ero e come dovevo trattarmi, per che cosa valeva veramente la pena rischiare la mia vita. Un abbraccio gratuito e pieno di amore mi ha salvato.

Questo è tutto ciò che ho da offrire, poco niente rispetto a tutto quello che ho ricevuto. Vi chiedo di pregare perché quello che è successo a me possa succedere a più persone nel mondo rinchiuso dentro le carceri.

Grazie.

Il tradizionale "Falò" per la Venuta della Santa Casa

Al termine dell'evento è stata annunciata solennemente la data del prossimo Pellegrinaggio

Nella notte tra il 9 e il 10 dicembre è tradizione popolare accendere dei grandi falò ("focaracci") per attendere ed accogliere la Venuta della Santa Casa di Nazareth a Loreto.

Il Pellegrinaggio Macerata-Loreto non si stanca di riproporre un gesto che ha al centro l'atteggiamento umile del nostro popolo: veglia, preghiera e attesa, anche di fronte ai drammi e alle ferite che gli ultimi eventi sismici hanno generato, sconvolgendo la quotidianità di molte persone. Guardando tutto ciò, emerge una domanda: **Che cosa siamo?** Una domanda essenziale perché rivela, dentro la piena coscienza della nostra precarietà, il bisogno di essere abbracciati e sostenuti da uno sguardo misericordioso, da cui è possibile ripartire, sempre.

Così anche quest'anno gli amici del Pellegrinaggio hanno invitato, venerdì 9 dicembre, tutta la cittadinanza al tradizionale Falò in Piazza, incentrato sul tema "Mendicanti di Misericordia"; si tratta della speranza, annunciata da Papa Francesco alla Messa di chiusura di questo Anno Santo: «Solo questo amore ha vinto e continua a vincere i nostri grandi avversari: il peccato, la morte, la paura».

Il gesto ha avuto inizio con la celebrazione della Santa Messa, presieduta da Mons. Nazzareno Marconi (vescovo della diocesi di Macerata, Tolentino, Recanati, Cingoli e Tolentino), e Mons. Giancarlo Vecerrica (vescovo emerito della diocesi di Fabriano-Matelica), presso la Basilica della Misericordia; poi è proseguito con la fiaccolata verso piazza della Libertà, dove è stato acceso il falò.

Al termine dell'evento è stato dato l'annuncio ufficiale della data del 39° Pellegrinaggio, che si terrà sabato 10 giugno 2017.

La tradizione popolare e religiosa vuole che la notte tra il 9 e il 10 dicembre del 1294, la Santa Casa di Nazareth, dove la Madonna nacque, visse e dove ricevette l'Annuncio dall'angelo Gabriele, venisse trasportata dagli angeli in territorio marchigiano.

La festa della cosiddetta "Venuta", con il tempo, è divenuta popolare e si è arricchita di momenti che esprimessero la sincera fede e la spontanea devozione delle popolazioni marchigiane dapprima, di altre genti poi. Alcuni contadini marchigiani e varie associazioni hanno mantenuto viva la tradizione, perpetuandone la memoria con l'accensione del focaraccio, come a voler segnare il percorso di quel passaggio miracoloso nella notte buia. Da molti anni, a Macerata, il Comitato "Pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto", organizza e invita tutti gli Amici del Pellegrinaggio ad organizzare ovunque, il tradizionale Falò in piazza, per ricordare la venuta della Santa Casa a Loreto. Questo momento è stato voluto da mons. Giancarlo Vecerrica, ideatore e guida del Pellegrinaggio, anche come circostanza per annunciare in modo solenne l'edizione del Pellegrinaggio dell'anno successivo.

“Mendicanti di Misericordia”

Falò in Piazza

“Solo l’amore di Dio ha vinto e continua a vincere
i nostri grandi avversari:
il peccato, la morte, la paura.”

(Papa Francesco)



Nella notte della Venuta della Santa Casa di Loreto gli amici del Pellegrinaggio Macerata Loreto hanno invitato tutti

Venerdì 9 dicembre 2016 ore 19.00
BASILICA DELLA MISERICORDIA DI MACERATA

Santa Messa presieduta da S.E.Rev.ma Mons. Nazzareno Marconi e da Mons. Giancarlo Vecerrica

A seguire c'è stata la fiaccolata e l'accensione del falò in piazza della Libertà
con l'annuncio della data del 39° Pellegrinaggio



ASSOCIAZIONE “COMITATO PELLEGRINAGGIO A LORETO”

Piazza Strambi, 4 - 62100 Macerata - tel. 0733 236401 - fax 0733 234786 - www.pellegrinaggio.org

